



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

Firenze 15 Luglio

Come è mai possibile di non sentire un fremito di sdegno, e di disprezzo verso una razza di codardi, che udendo finito il regno delle prepotenze che loro permetteva di menar la frusta su tutti, e in tutto, di ribadire le catene, di farsi padroni sin anco del pensiero, e a talento, o a mal talento punirlo, vederla oggi appigliarsi al meschino partito, per eccitare sussurri, d'incaricare dei villi, dei giovastri orbi d'ogni senso gentile, di ogni affetto patrio, d'ogni santa ispirazione, inetti ed imbecilli, veri ermafroditi, a far guerra al bel sesso, alle gentili signore, a ragione del cerchio! Insultarle, e pubblicamente minacciarle! Oh! i coraggiosi! I veri prodi! degni proprio di servire li agonizzanti codati. — Queste sfrenatezze ed insolenze, questi malvezzi, all'individuale libertà femminile, sono sequela ed imitazioni di quelli praticati nello stato dei preti, dove fra gli altri, un Vescovo inetto (in Jodi) faceva

chiamare delle oneste signore e insultando al loro casto pudore, a forza ordinava a suoi servi di nudarle, e rimandarle alle proprie case discinte e svergognate, zelo veramente degno di un Vescovo dei nostri tempi: mentre si omenta, si permette, e si chiudono gli occhi sulle azioni più turpi di malcostume e si tace sui talami traditi, sui stupri, sulle vergini sedotte, sulle nequizie pretesche e fratine, per le quali non v'ha posto in cui la morale non debba continuamente cularsi lo sguardo, si fa guerra, e s'inveisce contro la moda, contro il cerchio! Eh via smettete questi bassi pretesti, e dite piuttosto che la vostra ira non potendo irrompere nelle persone si rivolge verso le cose, e le cose le più innocue le più semplici, ed innocenti! Dite piuttosto che tutto vi serve a trovar modo a far nascere disordini. Ma non vi riuscirete no per Dio! Che se trovate degli inetti, e degli imbecilli che a così bassa opera si prestino, avete però il pubblico disprezzo, che bene meglio vi ricambierebbe col riso; se voi pur troppo non

faceste anco piangere. Si la pubblica difesa non deve mancare alle donne che tante prove dettero di amore di patria, di sacrifici, e di solerzia allo adoperarsi per quanto fu loro dato a pro della causa di libertà. Si esse ne hanno tutto il diritto, diritto di foggarsi come meglio le piaccia, quel diritto che si chiama moda e che è stata sempre una delle più care soddisfazioni femminili, e che nessuno ha mai usato di manomettere. — Dia la polizia un pubblico esempio di punizione: e di severa punizione! e si vedranno tosto deporre le armi da costesti paladini di una putrida setta, e timidi e paurosi tornarsene al beato non far niente che è proprio la condizione della cotestoro esistenza.

Tempo non è di dormire cotesto; e la polizia, se veramente è composta d'uomini che sentano la santità della loro missione, ha il dovere di invigilare, prevenire, e punire. Solo con la sua attività, ma vera attività possono rompersi le trame che si ordiscono nelle tenebre; e sorprendere le villi congreghe, e avere sul porta-

foglio il nome di coloro che mai, e poi mai dovrebbero essere perduti di vista. Costoro sono come il tarlo, corrodono invisibilmente; come il serpe, gettano il veleno sotto il fiore nascosti. Non si dica che in libero reggimento, la libertà non deve essere sorvegliata. È questo un errore, una falsa illazione. Le opere infami, proditorie, le cospirazioni contro l'ordine l'offesa ai diritti ed alla morale sono, e saranno sempre delitti di tutti i luoghi e di tutti i tempi, e quel governo che userà verso essi la sua tolleranza, non andrà guari che esso stesso ne addiverrà la vittima.

La guerra fate ai Cerchi ed alla moda!
Meglio saria stirpe malnata, e cruda
Che si strappasse a voi l'infame coda
E a far corte all'inferno andaste a Giuda.

LA FORCA ED IL VANGELO

OSSIA

Un articolo che volevo scrivere.

Ogni galantuomo — e fra questi mi vanto anch'io abbenchè giornalista — alla sera prima di chiudere le palpebre e dormire fa un esame di coscienza ovvero sia un riassunto delle operazioni (stile commerciale) della giornata!

I preti, i bigotti *et alia* universa vipera invece dell'esame sogliono dir delle orazioni perchè con quelle scontentano le bugie, le ipocrisie e le *restrizioni mentali* commesse... per il bene della Santa Madre Pagnotta; e credo che anche sua Maestà Bomba II Re d'UNA Sicilia si limiti a recitare le orazioni; perchè se facesse la rivista critica delle sue azioni... altro che diarrea!!!

Tornando a bomba, (cioè all'argomento) io, come vi diceva, ogni sera faccio la mia rivista ed ieri sera poi mi accadde, facendola, di rimarcare, che da molto tempo privo l'Arlecchino de' miei articoli!

Il peccato come vedete, non è grave, ... specialmente se lo si giudica dai lettori, ma giudicato dal direttore è gravissimo, quindi è che io decisi di fare il mio dovere da buon...

giornalista e mi disposi a scrivere un articolo!

Il tema lo aveva scelto, doveva essere una confutazione al molto Reverendo ex gesuita P. Passaglia il quale ha scritto e pubblicato in Roma un certo opuscolo dove vuol mettere insieme la corda ed il calice, il vangelo ed il codice penale austriaco; che conclude infine dicendo che l'uomo del Vangelo può esser benissimo anche l'uomo della legge cioè fare inghiottire ad un condannato un pezzo del N. Signore, assicurandolo che con quello in corpo andrà diritto in Paradiso e frattanto per non perder tempo segnare la sua condanna e consegnarlo nelle braccia della forca!

Se così è, e se il signor Passaglia ha ragione, allora dico io, perchè non ci serviamo dei preti per il servizio della polizia?

Servendoci di costoro avremo un risparmio di tempo e di danaro 1 perchè essi penseranno ad acchiappare i colpevoli, confessarli; comunicarli... e mandarli in paradiso. 2 perchè allora sarà inutile il Corpo dei RR. Carabinieri; e sarà una partita di economia da mettere a credito nel libro mastro delle finanze, di fronte al gran debito dei 150 milioni di cui attualmente i DEPORTATI alias deputati si occupano.

Tale dunque era il progetto per l'articolo che volevo scrivere e lo avrei scritto, ma gettati gli occhi sul candeliere mi sono accorto che mi restava tanta candela sufficiente appena per buttar giù quattro righe e siccome atteso l'ora ed i mezzi, non potevo pensare ad un'altra candela evocai un nuovo miracolo di s. Domenico.

(San Domenico, come tutti possono leggere nella sua vita, era un uomo che lavorava continuamente, leggeva, e pregava. Il Diavolo, lo lasciava tranquillo tutto il giorno ma la notte no, e si divertiva a fare mille soperchierie a quel sant'uomo che se le puppava tutte *ad majorem dei gloriam*. Però anche la pazienza de'santi ha un limite, così una notte mentre era occupato a far non so cosa colla scrittura, il diavolo Cosbi gli spense

il lume, per cui s. Domenico impazientito disse al Diavolo: perchè per tuo piacere spengi il lume, tu terrai la candela in mano finchè non avrò finito il fatto mio; il diavolo obbedì ed essendo terminata la candela, per fare ancor luce, fu obbligato a lasciarsi abbruciar le dita!!! anzi le grinfie!)

Ma adesso i miracoli non essendo più all'ordine del giorno dovei deporre il pensiero e coricarmi in santa pace lasciando che il direttore dell'Arlecchino mi tenesse il broncio, e rimandando l'articolo... alle calende greche, o per meglio dire... al ritorno di Canapone Gori!

DON TADDEO

UN PRETE

CHE INVECE DI FAR DISCORSI
FA DISCORSE

Don Mastica Bombe, uomo di circa sessantacinque anni, goffo della persona, con gambe sottili simili a quelle del merlo, aventi basi che si potrebbero adattare all'Ercole di piazza, armato la testa di parrucca e di coda, cerimoniere di non so qual convento di frati, prevosto di una chiesa di questa città, gran maestro di scuola (ossia guasta teste) che educa i ragazzi lasciandoli far bordello per la strada e sulla chiesa stessa a edificazione di quelle quattro o cinque pinzochere che stanno colà a scronciare o pure in questi giorni d'estate a dormirvi prolungati sonni; questo Don mastica bombe diceva, ha osato con socratico piglio, fare alcune bestiali osservazioni, sull'articolo inserito nel numero 117 del nostro giornale, intitolato — un fatto sentito tre minuti prima d'esser veduto. —

Ed ecco come ha proceduto nella sua critica. Racconta l'articolo che quel povero diavolo percosso nel naso col colpo di cassetta dall'accattino era molestato da un soverchio stimolo di corpo, per cui andava galoppando verso casa reggendosi la trippa.

Sapele, come ha risposto il nostro mangia paternostri?

Quegli era un sacco pieno di sterco. Osservazione veramente degna di lui, e secondo il nostro Don Mastica

LA SEPARAZIONE



- Te lascio, amico, me tocca a diventa liberale, hum, hum.
- Addio, povero Cecco, hum, hum. Per carità, signori Galletti, mi salvino.
- Chicchirichi.

Bombe ognuno per non tirarsi addosso una taccia di simil sorta, parrebbe che dovesse astenersi da un bisogno, che ci ha dato natura; ecco il primo sfoggio, di questo, cervello, il quale piuttosto che nella testa credo, che gli risegga nelle scarpe di cencio.

Andiamo avanti:

L'accattino viene chiamato col nome suo proprio cioè di un uomo di razza birresca vestito a rovescio colla camicia sopra gli abiti. A questa taccia che si dava al ministro del suo botteghino, andò per le furie, spalancò una bocca qual si vede agli asini nel mese di maggio quando cantano i soavi versi d'amore, esclamando « questa è mettere in derisione le cose della chiesa, perchè la veste si porta nelle processioni e se la mettono in dosso i mortuari » (che lo portino via presto). Ma di grazia, ci dica un po' questo signore che intende per cose della chiesa? Se ella fosse una donna sarei con lui che la veste potesse servire all'occorrenza alle cose, delle donne, ma giacchè credo che ciò non possa esser caduto nella sua mente balzana, converrà dire che per cose della chiesa intenda le cose sacre, ed io senza altro oso dargli di co... perchè non ho giammai veduto un prete in qualsivoglia ufficio del suo ministero indossare la camicia.

Moltissime altre sono state l'osservazioni che ha fatto questo aborto di natura; io però tralascio di riportarle per non offendere le orecchie dei miei sensati lettori, e delle mie cortesi leggitrici.

Preghiamo però il nostro ridicolo soggetto a ragionare in seguito con più logica, a far meglio le distinzioni da sacro, e profano; a occuparsi piuttosto di qualche utile lettura (non del Contemporaneo) ma del abbecedario, del Giannetto del libro dei sogni ec. ec. ec. e non passare tutta la giornata a osservare il moto delle mignatte che or s'allungano or si ripiegano in se stesse. Bell'esempio, caro maestro, per voi imitante la mignatta, ripiegatevi sopra voi stesso e vedrete... e che vedrete? La dabbenaggine vostra.

State sano e abbiatevi per colei che desidera il

Vostro Bene
MIGNATTATO di P.

AVVISO

L'autore dell'articolo inserito nel N. 1. della Zanzara sappia che il Casiere prescritto dalla Deputazione non ha abusato delle somme che gli vennero versate, e se non fece il rendiconto in tempo debito, fu solo motivato da alcuni deputati, poichè per tempo i medesimi non gli rimessero le dovute cartelle; ma peraltro non mancò prima del giorno che dovea aver luogo la Sacra funzione di adempiere al suo dovere, portandosi cioè dall' Illmo. sig. Marchese Niccolini incaricato di raccogliere le offerte per la Sicilia, ed il medesimo lo inviò dal sig. Giuseppe Dolfi, perchè disse essere egli il raccoglitore di tali somme e come consta da ricevuta del medesimo fino del 28 Giugno gli furono versate nelle mani lire 300 fiorentine in conto di riscossioni, lire 20 ai RR. PP. Cappuccini perchè fossero celebrate numero 20 messe a suffragio dei defunti per la Causa Italiana, e lire 8 allo stampatore dei Proclami.

Si prega adunque lo Scrivente dell'inserzione a pagamento, ad esser più cauto nell'idearsi giudizi temerari, e non esser tanto pregiudichevole con le sue espressioni, poichè l'uomo di onore che si sente senza ragione pungero, ne sente internamente dispiacere e rammarico.

A tutto il 12 Luglio è stata sborsata l'intera somma in L. 447 12 4.

ANEDDOTO

Un retrogrado purissimo sangue della città di C*** in una delle passate sere fu costretto suo malgrado di andare a far visita ad un personaggio liberale, che da molto tempo non aveva più veduto. Nel condursi circa l'un ora di notte alla di lui abitazione, ignorava affatto che vi si facessero da alcuni giorni alcune riparazioni, e più specialmente che fosse

stato demolito il parapetto di una finestra che dava luce al primo ripiano della scala, e che rispondeva in una corte, e che con punta previdenza dai manifattori non ne fosse stata assicurata l'apertura che con una semplice tavola. Per lo che facendo il bello spirito, il nostro codino, giunto all'abitazione del liberale si pose a salirne le scale, cantando allusivamente a lui l'aria « Ernani, Ernani involami all'aborrito amplesso... » e arrivato al primo ripiano delle medesime, in mancanza di lumi si volse nella direzione della poca luce che mandava la vasta apertura del finestrone, credendo di continuare a salire le rimanenti scale. Ma sembra che Ernani mosso a pietà di lui, volesse veramente liberarlo dall'aborrito amplesso, poichè si trovò di botto nella corte passando dalle melodie dell'Ernani, agli urli i più disperati. Sopraggiunti alle di lui grida i pigionali, lo sollevarono da terra tutto macolato, e lo ricondussero a casa dove a quest'ora dev'esser pienamente risanato.

AI PADRI COSCRITTI DEL PAESE DI S. GIOVANNI

Illustriss. Signori

Un antico proverbio dice « che di rispetti umani è pieno l'inferno, è perciò che io mi aspetto di vedervi irremissibilmente condannati a guernire il pavimento del Tartareo Regno per esservi accodato, per via di raccomandazione, un Ingegnere senza ingegno (legittimo rampollo di quelli, che con le loro opere monumentalmente ridicole hanno fatto dare per antonomasia, alle strade a schiena d'asino in Toscana, il nome di strade all'ingegnera) e che ha così mal diretta, e livellata, per difetto di studio e di esperienza, la nuova strada del vostro paese. — Almeno, come in altri lavori di importanza, si fosse fatto aiutare da abili amici nel disegno!! Ma purtroppo nei crocchi dei Caffè e delle Farmacie è scuola di mormorazione non di scienza, vi si formano i Don Marzi non l'ingegneri.

Un rimedio però ancora rimarrebbe o sig. ed è, che invocando i consigli di persona intelligente davvero, in vista di risparmiare inutile spreco di denaro ai vostri non ricchi comunisti e per non gettare affatto invano lo stabilito stipendio, utilizzaste il funzionario, che quasi pianta parassita succhia alla vostra Cassa, nelle più consentanee incombenze di... lavorante manuale. Vi raccomanda caldamente questo compenso il vostro.

Dev. Servo

VERITA'